

PIANI DI STUDIO. DOCUMENTO PER L'INTERVENTO IN FACOLTÀ DEL COLLETTIVO POLITICO STUDENTESCO DI GIURISPRUDENZA.

Sul problema dei piani di studio la facoltà contribuisce a rendere del tutto incomprensibili quali sono le alternative che ha di fronte lo studente al momento della formulazione del proprio piano di studio. In teoria, accanto al piano di studio ufficiale la facoltà prevede altri quattro possibili piani di studio, secondo quattro diversi indirizzi. Nella realtà si tratta di pure distinzioni formali, perchè a ciascuno dei quattro indirizzi "alternativi" consigliati dal consiglio di facoltà, non corrisponde nessuno sbocco professionale attinente. E' una divisione che è dettata più da esigenze baronali di spartizione di cattedre, che da una necessità di definire "ruoli professionali" separati. Le materie che hanno una funzione realmente insostituibile sono: Diritto costituzionale, istituzioni di diritto privato, diritto penale, procedura penale, diritto civile, procedura civile, diritto del lavoro, diritto amministrativo, diritto commerciale. Per altre diciotto materie (considerando anche i corsi biennali), la scelta è di fatto lasciata allo studente che può proporre il suo "piano di studio individuale". Questo deve essere naturalmente approvato dal consiglio di facoltà che esamina ogni singolo piano di studio per poi accettarlo o respingerlo. L'approvazione ritardata procura gravi disagi, poichè lo studente si trova a non sapere a metà dell'anno accademico quali esami può dare se il suo piano di studio non è ancora stato approvato. Questo può portare tra l'altro a conseguenze irreparabili rispetto al presalario: spesso lo studente non sapendo precisamente quali materie verranno approvate e quali no, per stare sul sicuro è costretto a preparare per la sessione di giugno quegli esami (diritto costituzionale, istituzioni di diritto privato) che senz'altro sono accettati, ma che, guarda caso, sono anche i più difficili: la conseguenza è che spesso lo studente, non riuscendo a sostenere tali esami, salta la sessione e perde il diritto al presalario. E' necessario quindi agire perchè l'approvazione avvenga secondo le scadenze previste e perchè l'approvazione sia pubblica (come già è avvenuto l'annoscorso, in modo da lasciare allo studente la possibilità di rispondere alle eventuali eccezioni sollevate dalla commissione di facoltà, ed evitando così di ridurre una questione tanto importante a un fatto burocratico e amministrativo, che sembra riguardare solo la facoltà e niente affatto lo studente.

Nella nostra facoltà, la LIBERALIZZAZIONE DELLE MATERIE ha introdotto la possibilità di fare dei "piani di studio individuali". Noi crediamo che questa legge, che a suo tempo fu presentata come una "fiforma", non abbia cambiato niente; anzi essa ha accentuato la disgregazione già esistente, lasciando inalterata la selezione che viene poi attuata dagli ordini professionali. Noi pensiamo sia necessario criticare il diritto borghese e criticare anche il modo con cui esso viene insegnato.

Gli studenti che studiano diritto costituzionale devono sapere anche perché la Costituzione è di fatto inapplicata in tanti suoi principi fondamentali, devono conoscere ad esempio perché la proclamata indipendenza del potere giudiziario è continuamente calpestata in tanti processi politici; gli studenti che studiano diritto privato devono conoscere il nuovo diritto di famiglia e i suoi principi ispiratori; gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito.

La nostra facoltà ci presenta lo studio del diritto come uno studio tutto sommato tecnico; le materie più importanti (soprattutto le civilistiche e le penalistiche) si presentano realmente come un insieme organico di norme, le una legate alle altre secondo un razionale schema di interpretazione. Il compito dello studente è quello di conoscere le norme, capirne i contenuti e i criteri di applicazione. Se poi le norme o i codici non sono più adeguati alla realtà, se una volta applicate alla realtà sociale non rispondono più a criteri di giustizia, tutto questo non deve riguardare lo studente. Alcuni cosiddetti professori democratici sostengono che ciò fa parte della sfera della politica e rientra nell'atteggiamento individuale di ciascuno di noi nei confronti del diritto. Costoro cioè affermano che il diritto che dobbiamo conoscere è un diritto oggettivo; possiamo pensarla come vogliamo, ma le nostre critiche rimangono sempre ancorate alla nostra visione soggettiva dei problemi. Noi pensiamo invece che attuare queste divisioni fra diritto e politica vuol dire riproporre per l'ennesima volta la concezione del diritto come fatto neutro e in sostanza imm modificabile: noi crediamo invece che la classe operaia e il proletariato lo vogliano cambiare radicalmente: il diritto infatti è l'effetto di rapporti di classe determinati in precedenza e quando questi rapporti di classe si modificano si pone il problema di modificare anche una certa concezione del diritto non più rispondente alle esigenze di una realtà sociale che è cambiata. Questo è esattamente ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi: la classe operaia non è più quella di venti anni fa, è una classe operaia che è riuscita a strappare grosse conquiste non solo sul piano delle istituzioni e della difesa dei propri diritti. Questa è la realtà ed è a partire da questi fermenti

che oggi è messa in discussione la stessa neutralità e oggettività del diritto. Chi oggi si ostina a difenderla sotto le più diverse motivazioni, rimane solo attaccato a ideologie di comodo che non nascondono la propria natura reazionaria.

Ma l'esperienza di due anni di lavoro politico nella facoltà di legge ci ha insegnato che, accanto a coloro che predicano l'esistenza di un diritto neutro, uguale per tutti i cittadini, ci sono coloro che riconoscono la necessità di cambiare, ma poi alla prova dei fatti non dimostrano nessuna diversità dai loro colleghi più irrigiditi su posizioni reazionarie.

La ragione di tutto ciò è molto semplice: fino a che si chiede ai baroni della nostra facoltà una dichiarazione di principio, tutto può continuare a far parte della normalità. Quando invece si chiede di partecipare ad un'opera di rinnovamento e di cambiamento dell'Università, tutto cambia, perché non rientra più "negli ambiti che competono ad ogni docente".

Una presa di posizione chiara e precisa che affermi la volontà di rinnovare la facoltà di legge non l'abbiamo ancora sentita, tranne qualche rara eccezione. Abbiamo sentito che si sta discutendo dentro al consiglio di facoltà come distribuire le cattedre e come dividere la torta dei fondi che sono a disposizione del consiglio; abbiamo sentito che alcuni vecchi docenti come Nardi sono irrimediabilmente destinati al tramonto e che altri sono destinati a risorgere.

Ma non sappiamo ancora e non sapremo mai qual è il ruolo dei nostri rappresentanti studenteschi se non quello di stare a sentire; e non sapremo mai che fine hanno fatto i loro progetti di cambiamento della facoltà. Perché i docenti arrivino ad esprimersi politicamente sulle questioni che riguardano l'Università, occorre ben altro: occorre costruire un movimento di massa degli studentiche intorno alla didattica riesce a sviluppare proposte concrete di lavoro politico, obiettivi, forme di lotta e di organizzazione. All'interno del movimento si è sviluppata in questi mesi una serrata discussione sui contenuti e sulla didattica. Alcuni sono arrivati a sostenere che su tali problemi occorre sviluppare la più serrata lotta ideologica.

Noi crediamo che questa posizione sia sbagliata e fuorviante. I problemi politici non possono essere risolti trasportandoli nella sfera dell'ideologia. Ideologizzare i problemi politici che ci stanno di fronte vuol dire riconoscere che si è incapaci di analizzare la realtà e proporre soluzioni. La realtà della nostra facoltà, come dell'università in generale, è una realtà di profonda disgregazione e isolamento dalla società; è una realtà in cui lo studente è costretto a subire un rapporto autoritario con l'istituzione;

è costretto infine ad una subordinazione gerarchica sempre più marcata con il procedere degli studi. A questi problemi non si risponde con la ideologia, ma organizzando gli studenti per una critica collettiva allo studio borghese, alla istituzione universitaria che va cambiata radicalmente per consentire a tutti di accedervi e per garantire occupazione a tutti coloro che ne vengono fuori, una volta terminati gli studi. Dobbiamo rifiutare lo studio mnemonico di qualche nozione ai fini dell'esame, e affermare il nostro diritto di critica dentro i corsi e le lezioni su tutti i problemi che riguardano gli studenti, dai libri di testo al modo di apprendimento ai contenuti, al rapporto con i docenti, fino ad arrivare a discutere anche dello esame e del voto.

IN QUESTO ANNO ACCADEMICO COME COLLETTIVO POLITICO STUDENTESCO DI LEGGE RIBADIAMO LA NOSTRA PROPOSTA POLITICA DI FORMARE COLLETTIVI DI LAVORO IN TUTTI I CORSI UNIVERSITARI PER FARE DI OGNI CORSO UN LUOGO DI COSTRUZIONE DELLA DEMOCRAZIA DI MASSA DEGLI STUDENTI.

PER LE MATRICOLE.

Perché questo obiettivo di cui abbiamo parlato possa concretizzarsi dentro la facoltà di giurisprudenza occorre accrescere il ruolo del CPS come strumento di organizzazione che unisce studenti del primo e del secondo anno a studenti del terzo e del quarto. E' necessario fare comprendere alle matricole che si iscrivono per la prima volta a giurisprudenza, che esse possono trovare un punto di riferimento politico nel CPS. Ciò vale sia per gli studenti, e a maggior ragione per i lavoratori studenti che si vogliono iscrivere e contro cui pesa maggiormente l'emarginazione. Per tutte queste ragioni, e soprattutto per discutere dei problemi politici della facoltà, IL CPS DI LEGGE APRE UNA SEGRETERIA DI CONTROINFORMAZIONE POLITICA PER LE MATRICOLE E PER GLI STUDENTI DI LEGGE CHE FUNZIONA TUTTI I GIORNI DALLE ORE 10 ALLE ORE 12 A PARTIRE DA LUNEDÌ 10 NOVEMBRE.

Uno dei suoi scopi immediati è raccogliere i piani di studio che verranno presentati collettivamente: è infatti il solo modo per garantire che verranno approvati in tempo utile per programmare gli esami della sessione di maggio. In caso contrario nemmeno a maggio saranno stati approvati, come già l'esperienza ha mostrato più volte.

Altro scopo immediato è garantire ed effettuare un controllo sugli appelli di esame, che devono essere almeno uno al mese; è necessario invitare i docenti a fissarli. Vogliamo infine raccogliere dati sugli studenti fuori sede e sugli alloggi per gli studenti; è quindi importante che tutti gli

studenti che hanno il problema dell'alloggio si rivolgano alla segreteria del CPS , dove si sta portando avanti un'inchiesta su tale problema.

Nella stesura del Piano di studio le 8 MATERIE FONDAMENTALI vanno inserite per la loro funzione di fatto insostituibile e soprattutto perchè in quei corsi è necessario sviluppare la critica e la lotta politica.

Le materie di diritto romano vanno senz'altro eliminate : ormai solo un docente (quello appunto di romano) , ne sostiene l'utilità didattica.

Ma la sua posizione non fa fatto.

Per quanto riguarda le altre materie c'è la possibilità di inserire corsi di Scienze Politiche ed Economia e Commercio, così pure c'è la possibilità di inserire le materie complementari che fornisce la stessa facoltà di legge . E' importante che al di là delle scelte individuali che si possono esprimere in materie diverse , ci sia un chiaro criterio ispiratore nel piano di studio . A nostro parere è importante applicare un criterio di interdisciplinarietà nella scelta di materie o di gruppi di materie .

Nei dettagli è possibile discuterne con i compagni della controsegreteria; che si tiene in Piazza Verdi 3 .

Abbiamo elaborato qui di seguito una scheda ragionata di tutte le materie della facoltà con i programmi delle materie e in modo approssimativo ma indicativo la relativa bibliografia.

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO è l'esame monstrum del primo anno e in assoluto uno dei più traumatizzanti proprio perchè pretende di rovesciare tutto il codice civile (2969 articoli) su gente che non ha mai sentito parlare di diritto. La sola ragione per la quale viene mantenuto in questi termini nel corso di laurea (potrebbe infatti molto più proficuamente ridursi ad esaminare i principi generali che presiedono al diritto privato) solo proprio per l'uso terroristico che da sempre accademici d'ogni genere hanno potuto farne nei confronti degli studenti. Ad onor del vero però nella facoltà di Bologna è stato proprio questo corso, l'anno passato ad essere stato rinnovato del tutto dagli studenti attraverso una autogestione del corso, tale da renderlo senz'altro più "a misura d'uomo" e senz'altro anche questo anno (e non solo in questo corso) si ripeterà questa esperienza .

Esami ROMANISTICI . Istituzioni di diritto romano, Storia del diritto romano, diritto romano, Papirologia Giuridica (sic) hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella formazione del perfetto giurista, conferendogli quel tocco aristocratico di "romanità", quella capacità squisita di sproloquiare

in latino ad ogni piè sospinto, in sostanza quella "lontananza strutturale" dalle masse popolari che da sempre ha afflitto la nostra giurisprudenza. Più che è chiaro: il fatto che uno tra i primi approcci del diritto passi attraverso le leggi di due-tremila anni fa, non può non alienare irrimediabilmente. E non solo la materia di questi corsi risale a prima di Cristo, probabilmente anche i costumi del docente (parafascista) prof. Nardi, che pretende al suo ingresso in aula che gli studenti si alzino in piedi. Grazie al cielo e agli studenti a Bologna (per quel che ci risulta unica facoltà in Italia) tali esami non sono fondamentali e, nonostante le voci diffuse ad arte da Nardi e accoliti che diritto romano sia necessario per gli esami per la magistratura e che sono VOCI ASSOLUTAMENTE FALSE, ben pochi studenti e non a caso tra i notissimi più sgangherati della reazione e del perbenismo seguono questi corsi. L'esame di papirologia giuridica è stato sostenuto nell'anno 1973-74 da 2 (leggi due) studenti. A buon intenditor....

DIRITTO COSTITUZIONALE. Mortati: Diritto costituzionale, CEDAM. Per una sintesi più efficace il Biscaretti Di Ruffia è un buon testo. E' una materia molto ampia; racchiusa in un corso troppo misero e di scarso interesse. Per la sua importanza la materia andrebbe ampliata e studiata in tutti i suoi complicati aspetti. Attualmente serve da "infarinatura generale" per lo studente del primo anno. La sua utilità è invece molto grossa in quanto aspetti costituzionali delle diverse questioni del diritto emergeranno in tutte le materie successive dei successivi anni di corso.

DIRITTO DEL LAVORO. Proff. Mancini, Ghezzi.

E' il corso più interessante per chi vuole sviluppare la tematica sindacale dei giorni nostri. Si studiano ampiamente i rapporti di lavoro individuali e collettivi, la stipulazione dei contratti, la storia della contrattazione, la attività legislativa del Parlamento in materia (1970). In questo corso si è sviluppato l'anno passato un lavoro diretto dagli studenti al di fuori delle strutture didattiche tradizionali e dentro il collettivo di lavoro del corso. I temi trattati e discussi dagli studenti sono importanti per un inquadramento politico dei problemi sindacali.

DIRITTO PUBBLICO COMPARATO (bloccato da diritto costituzionale) Il programma è composto da una dispensa di De Vergottini che tratta l'esame dei vari ordinamenti costituzionali, in particolare quelli di democrazia classica. Inoltre il programma comprende una carrellata generale sulle forme di stato e di governo che fanno parte anche del corso di diritto costituzionale. Uno studio approfondito sullo stato socialista è contenuto nel testo di diritto pubblico comparato di Biscaretti.

PRIVATO COMPARATO (bloccato da diritto privato) Lo studio del diritto privato comparato si basa sulla conoscenza degli ordinamenti giuridici e del loro rapporto con il diritto privato. I rapporti con il programma del corso di diritto privato non sono per niente evidenti; E' invece molto più legato ad uno studio del pubblico comparato.

DIRITTO CIVILE. -Esame fondamentale. Biennale; due corsi del prof. Galgano e del prof. Ferri. Svolgono entrambi due diversi argomenti monografici che cambiano di anno in anno. Il corso del Galgano, pur svolgendosi in materia più interessante, al contrario di quello di Ferri dove la monotonia impera, richiede un maggior impegno anche perchè gli argomenti svolti lasciano più spazio a un dibattito politico.

DIRITTO PROCESSUALE CIVILE. Obbligatorio. E' tenuto dal Rettore Carnacini, che fa lezione solo il lunedì e lascia gli altri giorni il lavoro al prof. Vellani. L'esame è lungo nozionistico e molto impegnativo: si dà in due parti che devono essere sostenute entrambe nella stessa sessione (darlo in una sola volta è proibitivo).

DIRITTO PENALE. Obbligatorio, biennale. Corso diviso in due parti: una generale, tenuta da Bricola, e una speciale (l'esame dei singoli reati) tenuta da Sgubbi. Richiede di aver superato le Istituzioni di diritto penale. L'esame che non sarebbe troppo difficile (il testo, l'Antolisei, è molto chiaro) lo diventa a causa della severità di alcune delle commissioni che richiedono molte conoscenze specifiche al di fuori del programma (artt. dell'Enciclopedia del Diritto).

PROCEDURA PENALE. Contrariamente a quanto si ritiene è un esame difficile ma non troppo impegnativo.

DIRITTO COMMERCIALE. Obbligatorio; l'esame è molto lungo, aver dato diritto fallimentare lo abbrevia di molto. I testi sono tre libri di Galgano di un certo interesse.

DIRITTO AMMINISTRATIVO. Obbligatorio, biennale. La cattedra è adoppiata. L'esame è molto lungo e difficile a causa della complessità del testo. I due docenti sono Alessi e Sacchi Musiani.

DIRITTO INTERNAZIONALE. Corso diviso in due parti: le lezioni di diritto internazionale pubblico e le esercitazioni in forma seminariale che trattano argomenti di diritto internazionale privato. Per chi frequenta l'esame è molto semplificato. La parte pubblica interessa soltanto chi vuole dedicarsi a questa materia; la parte privata riguarda i rapporti civilistici tra Italia e altri paesi.

ISTITUZIONI DI DIRITTO PENALE. Anticamera dei corsi dell'area penalistica è diventato ormai di fatto, se non di diritto, quasi fondamentale, posto che all'esame di diritto penale viene chiesta buona parte di questo corso.

Il programma è indubbiamente interessante, trattando la prima parte un excursus storico da Cesare Beccaria ai giorni nostri, la seconda alcuni principi fondamentali del codice Rocco alla luce della Costituzione. Tra docenti e assistenti racchiude tra i più bei nomi della giurisprudenza 'alternativa' di Bologna, molto meno 'alternativi' peraltro nella conduzione degli esami, comportandosi in questi alla stregua dei più ammuffiti baroni, con periodiche 'stragi' di esaminandi (e di questo dovranno, prima o poi, rendere conto agli studenti.).

ISTITUZIONI DI DIRITTO PROCESSUALE. Prof. Vellani. Preparatorio (ma non obbligatorio) alle esame di procedura civile; in questo senso è consigliabile il suo inserimento nel piano di studio, in quanto pone le basi della conoscenza dei meccanismi giuridici fondamentali della procedura, facilitando lo studente nel successivo studio dell'esame di diritto processuale civile. E' tuttavia astratto e nozionistico.

ECONOMIA POLITICA. Prof. D'Adda. Il programma verte su uno studio specialistico dei meccanismi economici. Non analizza però (anche se il nome dell'esame potrebbe far pensare il contrario) le scelte di politica economica che il governo o la Banca d'Italia compiono quotidianamente (es. restrizione creditizia, svalutazione della moneta, ecc.) ma si limita ad esaminare questi meccanismi da un punto di vista esclusivamente teorico.

MEDICINA LEGALE. Prof. Basso. Oggetto della medicina legale è la risoluzione di problemi giuridici riguardanti la persona umana psichica e fisica, utilizzando cognizioni di carattere medico e naturalistico; a questo scopo vengono impartite nozioni preliminari di anatomia e fisiologia umana. Lo studio sostanzialmente si divide in due parti: la prima tratta le forme dell'attività medico legale riguardante fenomeni fisici, quali la lesività in generale, l'asfissologia, l'omicidio, l'infanticidio, ecc.; la seconda parte si occupa invece di nozioni di psichiatria forense con conseguenti riferimenti all'imputabilità e responsabilità penale; a causa degli argomenti trattati la materia assume notevole importanza nell'ambito penalistico, civilistico e assicurativo.

CRIMINOLOGIA. Esame della facoltà di Scienze politiche, che insieme a sociologia, sociologia del lavoro, sociologia della famiglia ecc. è fra quelli con più attinenza con gli studi giuridici. La materia abbraccia un campo assai vasto sia per gli aspetti teorici che per le sue applicazioni pratiche. Le sue finalità principali possono comunque essere sintetizzate in: studio del delitto, prevenzione e trattamento della delinquenza. partendo dallo studio dello sviluppo storico della criminologia, il programma verte sulla enunciazione delle varie teorie generali sul comportamento deviante e sulla rassegna critica delle teorie criminologiche da Lombroso in poi, delineando la situazione attuale e le prospettive future; una parte speciale è dedicata a antisocialità e disadattamento minorile.

C.I.P.

Piazza Verdi 3.

COLLETTIVO POLITICO STUDENTESCO DI LEGGE

SEGRETERIA
DELLE MATRICOLE.

C.I.P.